

## La tomba di Don Oreste

La tomba dove riposa il corpo di Don Oreste, è costituita da un elemento centrale e due panchine laterali su di una zona pavimentata.

L'elemento centrale, rappresenta una mangiatoia e nello stesso tempo una culla.

E' riempita di terra che è in continuità con la terra sottostante in cui si trova la bara, per cui la pioggia che bagna il prato di copertura la attraversa.

Unico scopo di Don Oreste era portare Gesù, e realmente ha donato tutto se stesso sia spiritualmente che fisicamente, a tutte le persone che non solo incontrava, ma che andava a cercare.

Sul prato è posta una croce bianca luminosa.

Il bianco è il colore della resurrezione, che in Gesù mai è disgiunta dalla croce.

Il nome è riportato con la sua firma, segno anche delle enormi responsabilità spirituali e umane che si è assunto alla guida della Comunità Papa Giovanni XXIII, ma sempre come "carico leggero" e col sorriso di chi sa sperare nella Provvidenza.

Ai lati della mangiatoia, sono poste due panchine la cui forma richiama la metà della mangiatoia stessa e quasi in unione con questa.

E' per il riposo del povero che si ferma a pregare.

Mangiatoia e panchine sono in legno, segno della fragilità del confine tra l'al di qua e l'al di là, che è inutile esorcizzare con materiali apparentemente "eterni".

La pavimentazione è realizzata con lastre di porfido che provengono dalle coperture delle baite di alta montagna del Trentino.

E' a ricordo di quelle baite di montagna in cui ci portava a cercare i "poveri della valle", poi li invitava ad una festa, proprio come nel Vangelo di Luca del 3 novembre scorso.

Don Oreste, un giorno mi hai detto con il sorriso e lo sguardo di un bambino stupefatto: - Guido, c'è da amare all'infinito! -.

Allora, Carissimo, se l'Amore non ha i limiti dello spazio e del tempo, aiuta anche noi a partecipare un giorno a quel banchetto, sotto quel cielo stellato.

Guido